

Davanti al Bell Centre

Licia Canton

(Traduzione di Giulia De Gasperi)

(English version below)

«Sono qui». Il suo viso è una maschera irriverente. Uno sguardo fisso e freddo che chiede: «Ma che vuoi? Ma dove altro vuoi che sia?»

Più vicina. Ti vorrei più vicina. Ecco a cosa sto pensando. Ecco cosa vorrei. Non lo dico. Mi sento confortata nel vederla lì, nel sapere che ha smesso di urlare. Non l'ho vista farlo, ma so che era lei a urlare. Un urlo rumoroso, stridulo. Dolore, dispiacere e impotenza.

Sono distesa sul marciapiede. Freddo. Tremo. Visi che mi guardano dall'alto. Freddo. Qualcuno mi tiene la mano.

«Sono un medico. Come si chiama? Quanti anni ha? Mi stringa la mano».

Stringo la mano dell'estraneo.

Ho cinquant'anni. Piango. Le mie lacrime sono fredde. Non riesco a muovermi. Sono bloccata.

È un viso nella folla che si è fatta attorno per guardarmi. Ma il suo posto non è tra la folla. Il suo posto è qui accanto a me. So che non sa dove stare, cosa fare, o cosa dire. È solo una ragazza impotente. È sotto shock, traumatizzata.

Ora sarebbe dovuta essere seduta accanto a me in auto mentre ritornavamo a casa. Ora avremmo dovuto percorrere la via Sherbrooke, andando verso il Boulevard Pie IX., di fretta, per tornare a casa e dormire qualche ora prima di doversi svegliare alle sei, prima di salire su un bus, sulla metro, per andare a scuola dove avrebbe dovuto dare un esame scritto di prima mattina. Ce la farà domani?

Non so dove sarò alle sei del mattino. Mancano solo sei ore. Non sarò lì a prepararle la colazione o a dirle in bocca al lupo per l'esame.

Se non fossi stesa qui, senza riuscire a muovermi, domani, prima dell'alba, sarei alla finestra a guardarla mentre cammina verso il Boulevard Lacordaire per prendere il bus espresso 432 che la porta alla stazione della metro Cadillac.

Chiudo sempre la porta a chiave e corro alla finestra per salutarla. Lei guarda in su mentre passa accanto e mi fa un grande sorriso. Le labbra mi mandano un bacio. Mi vuole bene.

Ora è lì, in piedi. Ha dimenticato la forma di un sorriso. È a due metri da me. Nessuno tra la folla sa che lei mi vuole bene.

Non dovrei essere qui distesa sulla schiena su questo marciapiede freddo. Posso sentire i sassolini sotto il mio giubbotto. Quelle piccole pietruzze che la città dissemina per impedire ai pedoni di scivolare sui marciapiedi. Ma io non sono scivolata. Non è quello il motivo per il quale sono distesa qui, lungo l'Avenue des Canadiens-de-Montréal, all'angolo di via Drummond, dall'altro lato della strada dal Bell Centre. Visi strani mi guardano dall'alto.

Sento l'ambulanza in lontananza. Si avvicina. Sta venendo per me.

Stringo la mano dell'estraneo.

- - -

Questo racconto è tratto dall'antologia *Writing Cultural Difference: Italian-Canadian Creative and Critical Works*, a cura di Licia Canton, Giulia De Gasperi, Maria Cristina Seccia e Michael Mirolla, Guernica Editions, 2015.

- - -

La raccolta di racconti di Licia Canton, intitolata *Almond Wine and Fertility* (2008) è stata pubblicata in Italia nel 2015 con il titolo *Vino alla mandorla e fertilità*. Licia è una traduttrice letteraria e fondatrice e direttrice editoriale di *Accenti Magazine*. Ha pubblicato antologie contenenti opere creative e saggi. Ricordiamo *Conspicuous Accents* (2014) e *Writing Cultural Difference* (2015). È stata invitata a tenere seminari presso università e durante eventi letterari in Canada, Italia, Francia, Ungheria, Austria, Regno Unito e Stati Uniti. Attualmente segue scrittori emergenti attraverso la Quebec Writers' Federation. Ha conseguito un dottorato presso l'Université de Montréal e un master alla McGill University. Vive a Montreal con suo marito e i loro tre figli.

In Front of the Bell Centre

Licia Canton

"I'm here." Her face is a bold mask. A cold stare that says: "What do you want? Where do you want me to be?"

Closer. I'd like you to be closer. That's what I'm thinking. That's what I'd like. I don't say it. I'm comforted to see that she is there. To know that she has stopped screaming. I didn't see her scream, but I know that she was the one screaming. A loud screeching yell. Pain and sorrow and helplessness.

I am lying on the sidewalk. Cold. Shivering. Faces looking down at me. Cold. Someone holds my hand.

"I'm a doctor. What's your name? How old are you? Squeeze my hand."

I squeeze the stranger's hand.

I'm fifty. I'm crying. My tears are cold. I can't move. I'm stuck.

She is a face in the crowd gathered here to look at me. But she doesn't belong in the crowd. She belongs right next to me. I know that she doesn't know where to be or what to do or what to say. She is just a helpless girl. She is in shock. She is traumatized.

By now she would have been sitting in the passenger seat as I drove us home. By now, we would have been on Sherbrooke St. heading towards Pie IX Blvd., in a rush to get home to get a few hours of sleep before the 6 o'clock alarm. Before she would get on a bus, on a subway, to get to school where she would write her early morning exam. Will she make it tomorrow?

I don't know where I'll be at 6:00 a.m. That's only six hours from now. I won't be there to make her breakfast or to wish her good luck on the exam.

If I weren't lying here, unable to move, tomorrow before sunrise I would be at the window watching as she walks to Lacordaire Blvd. to take the express bus. The 432 bus that takes her to the Cadillac subway station.

I always lock the door after her and rush to the window to wave. She looks up as she walks by and gives me a big smile. Her lips purse into a kiss. She loves me.

Now she is standing there. She has forgotten the shape of a smile. She is five feet away.

No one here knows that she loves me.

I am not supposed to be lying on my back on the cold sidewalk. I can feel the small gravel under my down coat. Those little rocks that the city disseminates to keep pedestrians from slipping on the sidewalk. But I did not slip. That's not why I am lying here on Avenue des Canadiens-de-Montréal, at the corner of Drummond, across the street from the Bell Centre. Strange faces staring down at me.

I can hear the ambulance in the distance. It is getting closer. It is coming for me.

I squeeze the stranger's hand.

- - -

"In Front of the Bell Centre" is published in *Writing Cultural Difference: Italian-Canadian Creative and Critical Works*, edited by Licia Canton, Giulia De Gasperi, Maria Cristina Seccia and Michael Mirolla, Guernica Editions, 2015.

- - -

Licia Canton's short story collection *Almond Wine and Fertility* (2008) was published in Italy as *Vino alla mandorla e fertilità* (2015). She is a literary translator and founding editor-in-chief of *Accenti Magazine*. She has published anthologies of creative and critical writing, including *Conspicuous Accents* (2014) and *Writing Cultural Difference* (2015). She has been a guest author and keynote speaker at universities and literary events in Canada, Italy, France, Hungary, Austria, the United Kingdom, and the United States. She mentors emerging writers through the Quebec Writers' Federation. She holds a Ph.D. from Université de Montréal and an M.A. from McGill University. She lives in Montreal with her husband and three children.